137 - orale

Fattori associati al consumo precoce di bevande zuccherate: risultati dello studio Piccolipiù

S.Farchi¹, M.Culasso¹, F. Rusconi², M.L. Guidotti², F.Merletti³, C.Pizzi³, L.Ronfani⁴, L.Vecchi Brumatti⁴, L.Gagliardi⁵, A.Ranieli⁵, S.Alviti⁶, A.Arnofi⁶, F. Forastiere e il gruppo Piccolipiù

¹Dipartimento di Epidemiologia, SSR del Lazio, Roma; ²AOU Meyer, Firenze; ³Dipartimento di Scienze Mediche, Università di Torino e CPO-Piemonte; ⁴Istituto Burlo Garofolo, Trieste; ⁵Ospedale Versilia, AUSL 12, Viareggio; ⁶Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute. Istituto Superiore di Sanità-Roma

Introduzione Il consumo di calorie derivanti da liquidi zuccherati è associato ad un aumentato rischio di sovrappeso/obesità. Gli zuccheri aggiunti vengono definiti “calorie vuote” e, se non sono associati ad un minor apporto calorico di altri alimenti, possono causare uno scompenso metabolico. L'assunzione di bevande zuccherate è anche associata al rischio di carie dentali. Le buone pratiche raccomandano perciò di non utilizzare bevande con zuccheri aggiunti nell'alimentazione della primissima infanzia.

Obiettivo del presente studio è quello di descrivere i fattori associati ad un consumo precoce di bevande zuccherate e succhi di frutta dei bambini arruolati nella coorte italiana Piccolipiù.

Metodi Piccolipiù è una coorte italiana multicentrica di 3328 neonati, arruolata in cinque città italiane (Torino, Trieste, Viareggio, Firenze e Roma) tra ottobre 2011 e febbraio 2015. A 12 mesi di vita le famiglie dei bambini arruolati hanno compilato un questionario alimentare con la frequenza di consumo di 48 alimenti.

Tutti i bambini di 12 mesi che assumevano bevande zuccherate e succhi di frutta almeno una volta al giorno sono stati considerati “consumatori precoci” (CP). È stata valutata l'associazione tra il consumo precoce di bevande zuccherate e succhi di frutta ed alcuni fattori raccolti al baseline e nel questionario dei sei mesi di vita (sesso del bambino e centro di arruolamento, età e titolo di studio della mamma, reddito familiare, parità, abitudine al fumo prima della gravidanza, BMI pre gravidanza, peso alla nascita e svezzamento precoce-definito come coloro i quali hanno introdotto cibi solidi prima del 4° mese) attraverso modelli di regressione logistica univariata e multivariata.

Risultati Al 30 giugno 2015, 2144 famiglie hanno compilato il questionario a 12 mesi. Il numero di bambini CP di bevande zuccherate e succhi di frutta risultano pari al 7%. L'età della madre risulta essere un fattore fortemente associato al consumo di bevande zuccherate ($OR_{età\ materna < 25 vs > 40} = 3.39$, 95% IC:1.36-8.49), a più alto rischio di essere CP sono i figli di madri fumatrici prima della gravidanza ($OR = 1.58$, 95% IC:1.08-2.33), i figli di mamme sottopeso ($OR = 2.16$, 95% IC:1.29-3.63) ed i secondi (o più) figli ($OR = 1.58$, 95% IC 1.07-2.32). Il peso alla nascita del bambino, il sesso e lo svezzamento precoce, e il centro di nascita non risultano associati. Il reddito familiare, il titolo di studio della mamma e l'obesità materna sono significativamente associati solo nei modelli univariati. Un'analisi preliminare ha evidenziato come i CP abbiano consumi più elevati di altri alimenti calorici come i biscotti, le torte, il prosciutto, il cioccolato, il burro e lo zucchero.

Conclusioni Lo studio Piccolipiù ha messo in evidenza alcuni fattori di rischio per il consumo precoce di bevande zuccherate che a sua volta può associarsi ad una dieta altamente calorica. Questi dati forniscono elementi utili per le campagne di prevenzione dell'obesità infantile

s.farchi@deplazio.it